

Erbari 13

Lorenzo Lastrucci, Stefano Di Natale, Lorenzo Cecchi, Anna Donatelli, Gianluca Nicolella, Caterina Giovinazzo, Agnese Tilia, Alessandra Celant, Mauro Iberite, Donatella Magri, Francesco Roma-Marzio, Lorenzo Peruzzi, Roberta Vangelisti, Simonetta Maccioni, Lucia Amadei

NOTIZIE DA....

L'Erbario del Museo di Storia Naturale di Firenze (FI)

Dalla primavera all'autunno 2025 sono proseguiti le attività del progetto PNRR per la digitalizzazione massiva dei campioni di erbario promosso da NBFC (*National Biodiversity Future Center*) e coordinato dall'Università di Padova. Il progetto, che sta entrando nella sua fase finale, ha ormai superato i quattro milioni di immagini archiviate. Dopo aver completato gli erbari di Trieste (TSB), di Pesaro (PESA) e di Pisa (PI), è stato digitalizzato interamente quello di Torino (TO) e sono in fase di completamento quelli di Trento (TR) e del Centro Studi Erbario Tropicale (FT). Nelle ultime settimane di attività il progetto prevederà l'acquisizione digitale dei campioni dell'Erbario di Siena (SIENA) ed il completamento di ciò che rimane (es. nuovi ingressi recenti, ultimi pacchi del deposito e pacchi fino a questo momento non accessibili a causa della presenza dei macchinari per la digitalizzazione) dell'Erbario Centrale di Firenze.

Sempre in ambito PNRR, dopo due anni di attività concentrata sull'acquisizione di immagini e dati, il progetto ITINERIS è potuto finalmente approdare all'installazione e al collaudo degli ultimi strumenti di digitalizzazione e, soprattutto, alla pubblicazione dei primi datasets sulla piattaforma internazionale GBIF. Si tratta, ad oggi, di circa un terzo di quanto digitalizzato, per un totale di oltre 220.000 campioni zoologici e botanici selezionati: dal Museo di Storia naturale di Firenze, dalle collezioni entomologiche "Filippo Silvestri" del MUSA di Portici e da una parte di quelle coinvolte nel progetto tramite la sottoscrizione di comodati d'uso della strumentazione, o attraverso il corso di formazione tenutosi nella tarda primavera del 2024.

Per quanto riguarda le attività di servizio ad utenti ed espletamenti di richieste di prestiti fotografici e fisici, in attesa che sia a disposizione l'intero database di immagini derivanti dal progetto NBFC, sono state comunque espletate nel periodo considerato 36 richieste di prestiti con 25 esiti positivi nelle ricerche dei materiali. In due casi relativi all'Erbario Cesalpino e all'Erbario Anonimo Toscano, gli utenti hanno potuto beneficiare della pubblicazione delle immagini digitalizzate nella piattaforma GBIF. Negli altri casi si è proceduto all'invio di materiale fotografico realizzato con smartphone o Herbscan per un totale di 79 immagini fornite agli utenti. In un caso invece è stato fornito materiale prelevato da un campione d'erbario per lo svolgimento di indagini genetiche.

Sul fronte dei progetti di ricerca, sono state effettuate missioni di raccolta per l'implementazione delle Collezioni nelle aree umide di Bientina (Toscana) e del M. Aiona (Liguria), in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze e in alcune aree umide della Basilicata (in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università della Basilicata) rivisitando, per il primo anno di studio, alcune aree già oggetto di raccolte floristiche da parte di O. Gavioli circa un secolo fa, come testimoniato dalla presenza di reperti in Erbario Centrale.

Oltre ai campioni provenienti dalle raccolte di campo da parte del personale del Museo, si segnalano le consuete attività di accessione di donazioni da parte di botanici ricercatori e privati. Tra queste si segnala una grossa donazione di piante in gran parte toscane ma anche friulane e corse da parte di F. Selvi (quasi 200 campioni) e di specie del genere *Hieracium* da parte di G. Gottschlich (50); un altro gruppo di reperti derivano dalle accessioni di materiali donati da K. Zanatta, E. Bajona, D. Iamonico, G. Mei, R. Romolini, T. Fiaschi e M. Piccitto.

Come sempre, una parte dei materiali di nuovo arrivo a FI deriva dalle raccolte pubblicate nelle *Notulae to the Italian vascular Flora* (16 campioni) e nelle *Nuove Segnalazioni Floristiche Italiane* (10 campioni).

Prosegue al secondo piano l'attività dei collaboratori che si occupano della xiloteca (A. Cerretti) i cui reperti determinati e non duplicati sono in via di ricollocamento in ordine di famiglie e generi (Fig. 1) e di cui si sta completando anche lo studio dell'Antica Collezione (P. Cuccuini). Tra gli specialisti che hanno chiesto l'accesso in Erbario per motivi di studio, C.R. Sepulveda (Herb. VALPL, Cile) ha revisionato materiale del genere *Francoa*,



Fig. 1
Alcuni reperti dell'Antica Collezione della xiloteca fiorentina.

F.V. Bessi ha analizzato alcune raccolte del genere *Rosa* e M. Mannocci ha approfondito alcuni aspetti relativi a reperti toscani del genere *Silene*. È poi stata completata e discussa la tesi di I. Viviani sul viaggio di Sommier in Lapponia e sulla tipificazione di sei *taxa* da lui descritti durante il viaggio lungo il fiume Ob, mentre si è avviata una nuova tesi triennale (R. Mariotti) relativa allo studio del Padule di Bientina di cui si è accennato poco sopra.

Per quanto riguarda gli eventi al pubblico, si sottolinea una nuova apertura straordinaria (19 settembre) delle sale delle Collezioni di Botanica con due turni di visite guidate in occasione di ScienzEstate 2025 con buona presenza di visitatori e la presenza del personale curatore dell'Erbario, con immagini e materiali divulgativi inerenti alle

collezioni botaniche presso lo stand del Sistema Museale di Ateneo in occasione di Bright Night (26 settembre).

Infine, si segnala che dopo un lungo percorso di ricerca, progettazione e allestimento, il 15 novembre al Museo de La Specola di Firenze è stata inaugurata la mostra dedicata al primo viaggio in Borneo di Odoardo Beccari (Fig. 2), nel 160° anniversario della spedizione. Curata e organizzata interamente dal personale del Museo di Storia Naturale, l'esposizione ripercorre l'avventura scientifica del giovane naturalista attraverso reperti botanici e zoologici originali, fotografie d'epoca e immagini del Borneo attuale, insieme a preziosi materiali d'archivio. Dall'esemplare originale di orang catturato dallo stesso Beccari, concesso in prestito dal Museo di Storia Naturale di Genova, al celebre *Amorphophallus titanum* (Becc.) Becc., di cui verrà esposto il paratipo, fino ai campioni di palme, la sua più grande passione, la mostra invita il pubblico a riscoprire il fascino dell'esplorazione ottocentesca e la visione di uno studioso animato da un'incontenibile curiosità verso il mondo naturale, offrendo al tempo stesso una riflessione sulla fragilità di ecosistemi tanto rari e preziosi quanto vulnerabili.

Lorenzo Lastrucci, Lorenzo Cecchi, Anna Donatelli, Stefano Di Natale



Fig. 2
Locandina della mostra dedicata al primo viaggio in Borneo di Odoardo Beccari (La Specola, Firenze, 15 novembre 2025-15 febbraio 2026).

Il Museo Erbario (RO) – Sapienza Università di Roma

Nel primo semestre del 2025 l'attività del Museo Erbario Sapienza è stata incentrata principalmente sul progetto PNRR (Spoke 7) per la digitalizzazione massiva delle collezioni d'Erbario promosso da NBFC (National Biodiversity Future Center) e coordinato dall'Università di Padova. Il personale del Museo è stato impegnato inizialmente nel completamento dell'attività di riordino e progressiva etichettatura dei pacchi appartenenti alle 24 collezioni coinvolte nella digitalizzazione massiva. Per alcune delle collezioni è stato necessario anche provvedere a timbratura, spillatura o restauro di parte del materiale (Fig. 3). Il 30 gennaio 2025 è iniziato l'imballaggio e la spedizione dei pacchi dei campioni alla volta di Firenze. Le spedizioni sono avvenute ogni 7-



Fig. 3

Timbratura e spillatura di alcuni esemplari dell'Herbarium Generale Algae (HG-ALG) prima della partenza per Firenze.

il riordino e la catalogazione della Collezione Algologica di Vincenzo Cesati (HC-ALG).

Inoltre, con l'aiuto di studenti tirocinanti, sono stati informatizzati i cartellini di 807 esemplari dell'Herbarium Latinum (HL) e 518 esemplari dell'Herbarium Generale Novum (HGN).

Il Museo Erbario ha aderito alle iniziative per il Maggio Museale Sapienza e la Notte dei Musei (17 maggio) con apertura straordinaria e visite guidate, accogliendo più di 160 visitatori durante tutta la manifestazione. Ha ospitato inoltre uno dei tre incontri del ciclo "I custodi della biodiversità - Gli erbari fra passato e futuro" (12 giugno), durante il quale è stata illustrata l'attività in corso nell'ambito del NBFC, riscontrando un buon successo di pubblico.

Gianluca Nicolella, Caterina Giovinazzo, Agnese Tilia, Alessandra Celant, Mauro Iberite, Donatella Magri

L'Erbario dell'Università di Pisa (PI)

Vengono riassunte le principali attività dell'Erbario dell'Università di Pisa svolte nel periodo gennaio-novembre 2025. In totale sono stati acquisiti 723 campioni, risultanti da 32 differenti donazioni. Le acquisizioni più numerose sono state quelle di Manuel Tiburtini relative a campioni italiani e croati del gruppo di *Polygala alpestris* Rchb. (210 campioni), Emanuela Abidi relative a campioni toscani di *Polygala vulgaris* L. (99) raccolti durante la sua tesi di laurea, Francesco Roma-Marzio con campioni provenienti dal comune di Oriolo Calabro (63) e Giuseppe Antonelli con raccolte effettuate nel Parco Naturale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli (90) nell'ambito del progetto EMBRACE coordinato dall'Ente Parco, ottenuto da un bando a cascata del National Biodiversity Future Center. È stato acquisito anche l'olotipo di un ibrido del genere *Ophrys* in fase di pubblicazione, depositato da Vittoria Bertolini. In merito alle richieste di materiale pervenute da ricercatori, ne sono state evase 40 per un totale di 1.037 campioni visionati, dei quali 93 interessati da revisione tassonomica. Il 31% delle richieste è stato evaso tramite l'invio di scansioni, il 30% tramite spedizione, mentre il restante 39% di campioni è stato studiato in sede. In totale ci sono state 15 visite in sede, 9 da studiosi italiani, uno (Flora Andreozzi) proveniente dall'Inghilterra per uno studio archeobotanico su Cyperaceae, uno dalla Spagna (Manuel de la Estrella) per studio di campioni della tribù Genistae, uno dal Brasile (Liau Kang Stefany) per studio di campioni del genere *Paspalum*, uno dagli Stati Uniti (Rachel Savage) per studio di campioni del genere *Rhinanthus*. Relativamente

10 giorni. A metà febbraio sono iniziati i ritorni del materiale già digitalizzato, che è stato gradualmente ricollocato nei locali a temperatura controllata dell'Erbario. La movimentazione di una quantità così elevata di pacchi è stata l'occasione per provvedere a una pulizia straordinaria degli armadi storici e delle scaffalature, oltre che all'ottimizzazione degli spazi. L'8 aprile 2025 è avvenuta l'ultima spedizione. Tutti i campioni inviati a Firenze sono stati completamente digitalizzati, con il processo di acquisizione delle immagini che si è concluso a fine aprile 2025. Il 30 maggio 2025 è stata invece completata la ricollocazione dei pacchi nelle sale del Museo. In totale sono stati digitalizzati 3.903 pacchi, contenenti 499.160 esemplari e 439.736 fogli di erbario.

I numerosi e gravosi impegni legati alla digitalizzazione massiva hanno portato necessariamente alla contrazione delle attività ordinarie. Le visite guidate sono state sospese, assicurando comunque le visite didattiche legate ai corsi di laurea. L'evasione delle richieste riguardanti il materiale custodito in RO è stata rinviata alla fine dei lavori di movimentazione, così come la consultazione delle collezioni da parte di ricercatori e studenti. Sono continue invece le attività legate alla valorizzazione delle collezioni botaniche. Grazie al lavoro di borsisti, volontari e tesisti è stato possibile proseguire la spillatura e il riordino della Collezione Lattanzi (Llat), la sistemazione del materiale non ordinato della Collezione Montelucci (HM), la disamina dei documenti storici conservati presso il Museo Erbario,

alle attività di digitalizzazione in corso presso l’Erbario (Roma-Marzio et al. 2020), nel periodo gennaio-novembre 2025 sono stati digitalizzati 7.183 campioni, raggiungendo un totale di 63.520 campioni attualmente liberamente consultabili sull’Erbario virtuale dell’Università di Pisa e su JACQ Virtual-Herbaria. Molti dei campioni (61%) appartengono all’Erbario Caruel (PI-CAR) e sono stati digitalizzati dalla borsista Federica Pierotti, nell’ambito progetto ER.B.OT. finalizzato alla digitalizzazione delle collezioni ottocentesche di campioni d’Erbario conservati nell’Orto Botanico di Lucca e nell’Orto e Museo Botanico dell’Università di Pisa. Inoltre, è stato completamente digitalizzato l’Erbario di Giovanni Giannini (1793-1871), costituito da 1313 campioni, provenienti prevalentemente dalla provincia di Lucca, che è stato oggetto del tirocinio e della prova finale in Scienze Naturali e Ambientali dello studente Gabriele Gallerini.

Un altro aspetto rilevante è il completamento dell’acquisizione delle immagini ad alta risoluzione di tutti i campioni dell’Erbario nell’ambito del progetto digitalizzazione del Centro Nazionale della Biodiversità (NBFC) coordinato dall’Università di Padova.

Degno di nota, tra le attività del 2025, è il totale rifacimento della sala delle nuove acquisizioni, in cui, oltre ad una ristrutturazione degli spazi, sono stati installati 180 nuovi armadietti metallici specifici per campioni d’erbario e un nuovo climatizzatore per garantire condizioni di temperatura e umidità ottimali) (Fig. 4).

Francesco Roma-Marzio, Lorenzo Peruzzi



Fig. 4
La sala *nuove acquisizioni* dell’Herbarium Horti Botanici Pisani, recentemente restaurata e arredata.

UN FOCUS SU....

L’Erbario di Ferdinando Pio Rosellini conservato a Casale Monferrato (Alessandria): resoconto del progetto Istituto Leardi – Università di Pisa

Nell’Erbario del Museo Botanico dell’Università di Pisa sono conservati, tra gli altri, anche numerosi campioni di Ferdinando Pio Rosellini (1814-1872) (Fig. 5), botanico pisano fratello del più noto Ippolito, fondatore dell’egittologia italiana (Benvenuti 1987). Nel 1836, appena ventiduenne, Ferdinando Pio divenne precettore, a Genova, dei quattro figli del Marchese Giorgio Doria. Appassionato botanico, negli anni del suo soggiorno genovese, raccolse e studiò una grande quantità di piante del territorio ligure. Nel 1846 sposò Zenobia Cherubini, vedova del fratello Ippolito, che lo raggiunse a Genova con i tre figli. Dopo il trasferimento a Milano e poi a Torino, nel 1848, egli si impegnò nella politica viaggiando tra Piemonte e Toscana finché nel 1849 fu eletto a Torino deputato del Parlamento Subalpino per lo schieramento liberale-moderato. Vi rimase fino alla IV Legislatura, nel 1853, anno in cui decise di tornare a dedicarsi esclusivamente all’insegnamento (Benvenuti 1967). Nel 1857, grazie alla donazione della Contessa Clara Leardi Angelieri, il Municipio di Casale Monferrato fondò l’Istituto Tecnico “Leardi”, di cui Rosellini divenne il primo preside nel 1858. Vi insegnò fino



Fig. 5
Ferdinando Pio Rosellini (1814-1872) (Biblioteca dell’Orto Botanico, Università di Padova).

al 1872, anno della sua morte, continuando a dedicarsi nel frattempo anche alla sua passione per la Botanica. Lasciò all'Istituto Tecnico di Casale la sua biblioteca e l'Erbario del periodo casalese (Occoferri 1909, Eccettuato 1960, Eccettuato 1975, AA.VV. 2022).

Per quanto riguarda le collezioni di piante raccolte nel periodo genovese, queste furono in parte donate al Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" (Benvenuti 1967), in parte vendute dalla moglie Zenobia all'Orto Botanico di Pisa nel 1849. Pietro Savi (1811-1871), allora direttore dell'Orto e dell'annesso Erbario, intercalò questa "collezione di circa 5.000 specie di piante secche" nell'Erbario Generale Pisano (ASP 1849).

Nel corso delle indagini svolte a partire dalla metà degli anni '80 del secolo scorso per chiarire le fasi dell'origine dell'Erbario storico pisano (Amadei 1987), si appurò la presenza di molti campioni di Rosellini intercalati ed etichettati, ma privi di un catalogo e di informazioni sulla loro provenienza. Nacque pertanto l'interesse di approfondire la conoscenza sulle vicende di questo botanico pisano, poco conosciuto nella città di origine ma molto stimato altrove.

In primo luogo, si decise di esaminare il suo erbario conservato presso l'Istituto Tecnico "Leardi" di Casale Monferrato. Esso era costituito da 211 pacchi privi di una loro propria numerazione; all'interno, le piante erano appoggiate sopra i fogli, insieme all'etichetta, entrambe né spilate né incollate. Ciascun pacco conteneva un numero variabile di campioni. Da un esame preliminare fu possibile stabilire che si trattava di campioni di flora monferrina e di campioni provenienti da scambi con botanici italiani e stranieri. Le etichette manoscritte da Rosellini non avevano né intestazione a stampa né firma autografa. Da notare che nei campioni conservati a Pisa le etichette originali sono incollate su cartellini di maggiori dimensioni con l'intestazione a stampa Herbarium Rosellini (Fig. 6).

L'allora Preside dell'Istituto "Leardi", Avvocato Salvatore Guerrera Rocca, fu molto lieto di iniziare una collaborazione con l'Università di Pisa per mettere in risalto questo patrimonio di cui la città andava fiera; d'altra parte, il preside aveva preso atto che esso veniva poco utilizzato e valorizzato, visto anche il tipo di Istituto in cui era conservato. In seguito a successive visite a Casale Monferrato da parte di una delle autrici (LA) e a scambi epistolari con il Preside, si convenne auspicabile l'acquisto da parte dell'Università di Pisa dell'intera collezione e il suo trasferimento presso il Museo Botanico, viste anche le origini pisane di Rosellini e il fatto che già era conservato a Pisa uno dei suoi Erbari.

Le trattative per l'acquisto furono messe in atto con: a) la stima del prezzo, indicata all'epoca da HCI (*Herbarium Centrale Italicum*) in tre milioni di Lire, b) la richiesta ufficiale da parte del Direttore del Dipartimento di Scienze Botaniche professor Carlo Floris, c) l'invito al Preside a recarsi a Pisa per visitare i locali destinati alla collezione. Queste operazioni proseguirono fino all'improvvisa morte del Preside. Il suo successore decise di non portare avanti l'ipotesi della vendita e pertanto il progetto fu abbandonato.

Tuttavia, qualche anno più tardi il Museo Botanico Pisano riprese i contatti con l'Istituto Tecnico per proporre un progetto di studio dell'Erbario, visto che era ormai caduta la volontà della cessione. In effetti, con un'ulteriore nuova presidenza, fu possibile instaurare una collaborazione che prevedeva prima di tutto la catalogazione della collezione, anche al fine della sua fruizione. Ciò fu possibile grazie all'impegno di due docenti della scuola, Giovanni Ganora e Antonella Cervi, che coinvolsero gli studenti nel progetto che aveva come obiettivi la creazione del catalogo dell'Erbario Rosellini, la creazione di un catalogo digitale mediante la riproduzione fotografica dei campioni e indagini sulla figura di Rosellini e sul momento storico della nascita dell'Istituto Leardi. A partire dall'anno scolastico 2003-2004 furono stipulate convenzioni tra l'Istituto "Leardi" e il Dipartimento di Scienze Botaniche, diventato poi Dipartimento di Biologia, dell'Università di Pisa, a cui afferiva il Museo Botanico.

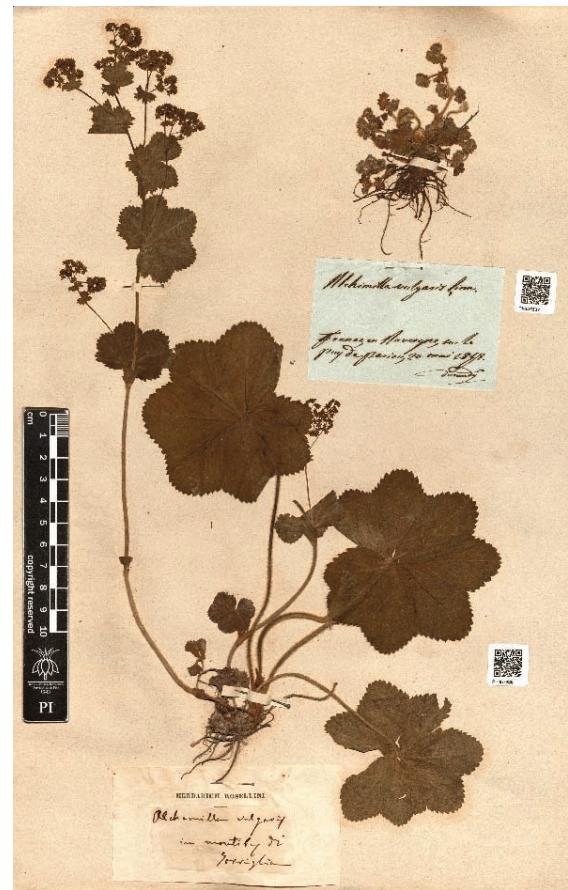


Fig. 6

Campione preparato da Pietro Savi con etichetta originale manoscritta da Rosellini, incollata su un cartellino di maggiori dimensioni che riporta l'intestazione a stampa Herbarium Rosellini. Conservato nell'Erbario storico dell'Università di Pisa.

Il lavoro prevedeva varie fasi. La prima consisteva nella riproduzione fotografica dei campioni effettuata dagli studenti nel laboratorio dell'Istituto Leardi. I docenti coinvolti inviavano poi di volta in volta le immagini dei cartellini dei campioni fotografati al Museo Pisano. Il personale del Museo Botanico eseguiva l'interpretazione dei dati dei cartellini e la loro trascrizione in un archivio informatizzato, nel quale per ogni campione veniva predisposto un record con i seguenti dati originari: nome scientifico, località di raccolta, data di raccolta, nome del raccoglitrice e nome dell'identificatore della pianta, intestazione del cartellino e note. A cura del Museo furono aggiunti i dati relativi a: numero del pacco, numero della scansione, nazione e regione per quelli italiani. Periodicamente, il catalogo relativo ai cartellini esaminati e l'archivio aggiornato venivano poi forniti all'Istituto Leardi.

Questa fruttuosa collaborazione è proseguita fino al trasferimento dei due docenti in altro Istituto, cosa che ha portato all'interruzione del progetto e anche della collaborazione tra le due Istituzioni. A quel momento erano stati processati 24 dei 211 pacchi dell'Erbario, per un totale di 1661 etichette. Dal nostro esame, la stima media per ogni pacco è di 69 campioni, quindi, su un totale nei 211 pacchi, la stima complessiva dell'erbario ammonterebbe a circa 14.600 *exsiccati*.

Esistono anche altre stime fatte in precedenza, che riportiamo di seguito. Una compare in un opuscolo dell'Istituto: *Non esiste un catalogo dell'Erbario ma una semplice numerazione dei Faldoni che lo compongono. Si stima che ce ne siano circa 213 per un totale di 12.000 esemplari di piante* (AA.VV. s.d.); l'altra è riportata da Licandro (2019) che afferma *La collezione è costituita da circa 6000 fogli*.

Secondo i nomi scientifici riportati sui cartellini, nei 24 pacchi sinora schedati sono presenti 762 entità, di cui 716 specie, 42 varietà e 4 forme, alcuni campioni con indicato solo il genere e alcuni campioni indeterminati. L'80% dei campioni esaminati è di provenienza europea, il 13% è riferibile a paesi asiatici e il 7% a paesi africani. Le nazioni con il maggior numero di campioni sono Italia (809), Francia (245), Germania (140) e Algeria (63). In Italia le regioni con il maggior numero di campioni sono Piemonte (359), Sicilia (166), Veneto (86), Toscana (46) e Liguria (41).

Compaiono più di 200 raccoglitori, circa la metà italiani e l'altra metà stranieri. I campioni di Rosellini sono 291

(17% sul totale), per lo più del Piemonte (Fig. 7), ma anche di Valle d'Aosta, Liguria e Toscana. In Piemonte hanno raccolto anche G. Capra (1873-1952), A. Carestia (1825-1908), V. Cesati (1806-1883), A. Franzoni (1816-1886), A. Malinverni (1830-1887), Melloni, F. Negri (1841-1924), E. Rostan (1826-1895) e Zanetti. Altri raccoglitori italiani con un numero considerevole di campioni sono: A. Todaro (1818-1892) con 124 campioni della Sicilia, A. Goiran (1835-1909) con 84 campioni dalla Francia e dal Veneto, e M. Tommasini (1794-1879) con 50 campioni della Croazia e del Friuli-Venezia Giulia.

Tra gli stranieri, quelli con il maggior numero di campioni sono: A. Huét du Pavillon (1829-1907) ed E. Huét du Pavillon (1819-1908), con 38 campioni di Abruzzo e Sicilia; R.F. Hohenacker (1798-1874) con 32 campioni da Azerbaian e Georgia; T. de Heldreich (1822-1902) con 31 campioni dalla Grecia; C. Gaillardot (1814-1883) con 30 campioni per la maggior parte dei dintorni di Şaydā, in Libano.

Sono stati osservati oltre 40 tipi diversi di intestazioni a stampa, riferiti sia a raccolte italiane sia a raccolte straniere. La serie più rappresentata è "Reliquiae Mailleanae", con la quale L. Kralik (1813-1892) distribuì campioni di A. Maille (1813-1865). Vi sono presenti ben 217 campioni (13% del totale) riferibili a 69 raccoglitori, tra cui il già ricordato Gaillardot, C. Ozanon (1835-1909), V. Payot (1826-1902) e C. Romain. La seconda serie per numero di campioni è "Todaro Flora Sicula Exiccata" con 134 campioni (8% del totale), raccolti per la maggior parte da Todaro stesso, alcuni da Citarda e uno da G. Bianca (1801-1883). A seguire si trova "Plantae Siculae" dei fratelli Huét du Pavillon, con 30 campioni. Degli stessi autori è anche la serie "Plantae Neapolitanae" con 8 campioni. Segnaliamo poi la serie "Unio itineraria" edita

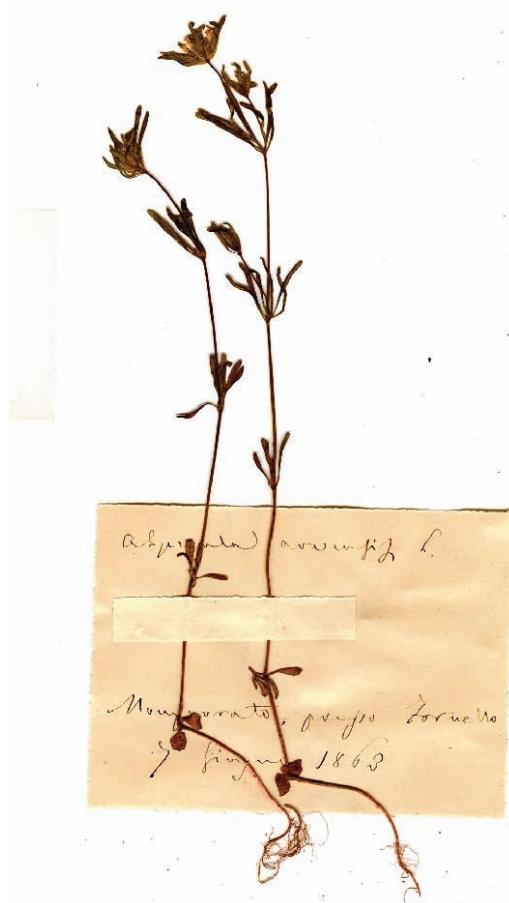


Fig. 7
Campione con etichetta manoscritta da Rosellini.
Conservato nell'Erbario dell'Istituto Leardi.

dall'omonima società scientifica tedesca, che ingaggiava botanici per viaggiare e raccogliere piante allo scopo della loro vendita in serie. Essa conta 27 campioni raccolti da P.A.C. Endress (1806-1831), F. von Fleischer (1801-1878), R.F. Hohenacker (1798-1874), W. Schimper (1804-1878) e A. Wiest (1801-1835). Ancora, citiamo "Herbier des flores locales de France", che include 22 campioni di vari raccoglitori, tra cui E.E. Desvaux (1830-1854), P.A. Guillon (1819-1908) e A. Savatier (1824-1886).

Le altre serie ritrovate nei pacchi processati sono: Bordère pl. m. Pyren. altior. Ed. Hohenacker; De Heldreich Flora Graeca Exsiccata; Dr. Gaillardot pl. Syriae; Ex Herbario Florae Illyricae - comm. M. Tommasini; Ex Herbario N. A. Pedicino; Exsiccata Pedemontana; Flora Atlantica exsiccata; Flora Etrusca exsiccata - ex Herb. Hort. bot. Pisani; Flora Nicæensis exsiccata; Flora Pedemontana; Fragmenta Florae Algeriensis exsiccata; Herbarium Fontanesianum normale; Herbarium Pedemontanum; Herbier des Flores Européennes; L. Kralik - Pl. Tunetanae; Puel et Maille Flores regionales. France; Puel et Maille Flores regionales. Algeria; Puel et Maille Plantes de France. L'archivio informatizzato completo dei pacchi esaminati è consultabile presso il Museo Botanico pisano. La documentazione raccolta durante le varie fasi del progetto (materiale bibliografico su Rosellini, copie di lettere manoscritte conservate in diverse biblioteche, materiale donato al Museo dall'Istituto Leardi, corrispondenza e bozze delle convenzioni tra il Museo e l'Istituto) è conservata nel Fondo Ferdinando Pio Rosellini dell'Archivio del Museo (Vangelisti et al. 2026).

Nel 2021 il dottor Fabrizio Longo, Conservatore della Sezione Botanica del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, ha contattato il Conservatore del Museo pisano per avere informazioni sullo stato del progetto, mostrando interesse nel proseguimento dello studio dell'Erbario Rosellini. Vista l'interruzione della collaborazione tra l'Istituto Leardi e l'Università di Pisa e considerato l'interesse del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, è stato deciso di condividere i dati del lavoro eseguito nella speranza di favorire la sua prosecuzione. Auspichiamo che i nuovi interlocutori possano realizzare la completa catalogazione dell'Erbario, primo passo per il successivo studio e per la valorizzazione di questa importante collezione museale.

Roberta Vangelisti, Simonetta Maccioni, Lucia Amadei

Ringraziamenti

Le attività di digitalizzazione del Museo Erbario RO sono state sostenute finanziariamente dal Progetto Nazionale PNRR Spoke 7, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.4 finanziato dall'UE - NextGenerationEU (Progetto "National Biodiversity Future Center – NBFC, codice CN00000033; CUP: H43C22000530001).

Letteratura citata

- AA VV s.d. Flora Monferrina. Professore Pio Ferdinando Rosellini. Istituto Tecnico "Leardi" Casale Monferrato (Alessandria).
 AA VV (2022) Ferdinando Pio Rosellini, un maestro. Casale Monferrato (Alessandria).
 Amadei L (1987) Note sull'*Herbarium Horti Pisani* l'origine delle collezioni. Museologia Scientifica IV (1-2): 119-129.
 ASP Archivio di Stato di Pisa (1849) Università F. VIII.1bis alla data 30.10.1849.
 Benvenuti G (1967) Ferdinando Pio Rosellini patriota ed educatore. Una vita sconosciuta ricostruita su documenti inediti. Rassegna periodica di informazione del comune di Pisa, III (7): 2-12.
 Benvenuti G, Benvenuti G (1987) Vita di Ippolito Rosellini padre dell'egittologia italiana. Giardini Editori, Pisa.
 Eccettuato A (1960) L'Istituto Tecnico "Leardi" Casale Monferrato nel primo centenario. Tip. Milano e C., Casale Monferrato (Alessandria).
 Eccettuato A (1975) L'Istituto Tecnico "Leardi" dopo il primo centenario. Notiziario scolastico dal 1958 al 1971. La Cartostampa, Torino-Casale Monferrato (Alessandria).
 Licandro G (2019) L'Erbario Rosellini. Un tesoro botanico da scoprire. Notiziario della Società Botanica Italiana 3 (2019): 5.
 Occoferri G (1909) L'Istituto Leardi dal 1858 al 1909. Tipografia Cooperativa Casale.
 Roma-Marzio F, Amadei L, Dolci D, Maccioni S, Vangelisti R, Peruzzi L (2020) La digitalizzazione dell'Herbarium Horti Botanici Pisani: Stato dell'arte e prospettive future. Notiziario della Società Botanica Italiana 4(2): 181-182 (2016) In: Domina G, Peruzzi L, Erbari 1. Notiziario della Società Botanica Italiana 4(2): 181-182.
 Vangelisti R, Roma-Marzio F, Astuti G, Amadei L, Maccioni S (2026) L'Archivio del Museo Botanico pisano, in rev.

AUTORI

- Lorenzo Lastrucci (lorenzo.lastrucci@unifi.it), Lorenzo Cecchi (l.cecchi@unifi.it), Anna Donatelli (anna.donatelli@unifi.it), Stefano Di Natale (stefano.dinatale@unifi.it), Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Firenze, Via La Pira 4, I-50121 Firenze
 Gianluca Nicolella (gianluca.nicolella@uniroma1.it), Museo Erbario, Dipartimento di Biologia Ambientale, Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma; Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin, Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
 Caterina Giovinazzo (caterina.giovinazzo@uniroma1.it), Polo Museale, Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
 Agnese Tilia (agnese.tilia@uniroma1.it), Alessandra Celant (alessandra.celant@uniroma1.it), Mauro Iberite (mauro.iberite@uniroma1.it), Donatella Magri (donatella.magri@uniroma1.it), Dipartimento di Biologia Ambientale, Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Francesco Roma-Marzio, Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Pisa, Orto e Museo Botanico, Via Luca Ghini 13, 56126 Pisa
Lorenzo Peruzzi, Dipartimento di Biologia, Università di Pisa, Via Derna 1, 56126 Pisa
Roberta Vangelisti (roberta.vangelisti@unipi.it), Museo Botanico pisano, Sistema Museale di Ateneo, Università di Pisa, Via Luca Ghini 13, 56123 Pisa
Simonetta Maccioni (simonetta.maccioni@virgilio.it) Via Falcinello 187, 19038 Sarzana (La Spezia)
Lucia Amadei (lucia.amadei56@gmail.com) Via Giuseppe Viner 53, 55042 Forte dei Marmi (Lucca)
